

“Eucharistómen”: in quel momento l'amico Berger voleva accennare non solo alla dimensione del ringraziamento umano, ma naturalmente alla parola più profonda che si nasconde, che appare nella Liturgia, nella Scrittura, nelle parole “*gratias agens benedixit fregit deditque*”. “Eucharistómen” ci rimanda a quella realtà di ringraziamento, a quella nuova dimensione che Cristo ha dato. Lui ha trasformato in ringraziamento, e così in benedizione, la croce, la sofferenza, tutto il male del mondo. E così fondamentalmente ha transustanziato la vita e il mondo e ci ha dato e ci dà ogni giorno il Pane della vera vita, che supera il mondo grazie alla forza del Suo amore. Alla fine, vogliamo inserirci in questo “grazie” del Signore, e così ricevere realmente la novità della vita e aiutare per la transustanziazione del mondo: che sia un mondo non di morte, ma di vita; un mondo nel quale l'amore ha vinto la morte.

Benedetto XVI nel 65esimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale

EDITORIALE

Mi ami tu?

La domanda della vita

Antonio Pintauro

Se è vero, come è vero, che “la Pasqua è centrale nella nostra fede” - ha affermato il vescovo Antonio Di donna durante la messa di ringraziamento per i 90 anni di don Salvatore Petrella - allora la domanda delle domande per chiunque decida di porsi alla sua sequela – “Simone di Giovanni, mi ami tu?” – è quella rivolta dal Signore risorto al discepolo Pietro sulle rive del lago di Tiberiade.

“Da qui dobbiamo partire per arrivare a formulare gli auguri cristiani al nostro carissimo don Salvatore, che oggi compie 90 anni”, ha detto monsignor Di Donna. Di più, da quella domanda secondo il presule “dovremmo trarre una grande indicazione anche per la nostra azione pastorale, per i cammini di fede delle nostre comunità, che spesso trasmettono regole, un codice di comportamento e non la bellezza dell'incontro con Lui: non un'esperienza, un evento, un innamoramento di Gesù, ma solo una verità astratta”.

Perciò, “alla fine di ogni cammino di fede nelle nostre comunità dovremmo mettere al centro questa domanda: quando ammettiamo i ragazzi all'Eucarestia, quando ammettiamo i giovani alla Cresima, e anche a conclusione del cammino di formazione per il ministero di sacerdote, come criterio unico e profondo su cui verificare l'idoneità ai sacramenti dovremmo chiedere: ma tu lo ami il Signore?”. Altrimenti, ha ammonito il presule, “il cammino è sterile”. Perché “il cristianesimo non è un insieme di dottrine e pratiche, ma un rapporto di amore con la persona di Gesù. Se non è questo, non è niente”.

E con le parole di commento di sant'Agostino, secondo il quale “Gesù interrogando Pietro interroga ciascuno di noi”, monsignor Di Donna ha ricordato che “ad ogni discepolo è rivolta la domanda: mi ami tu?”.

Il Cristianesimo è incontro con Lui

Gioinezza dello Spirito

Don Salvatore ha 90 anni

Se è vero che «la liturgia non deve servire per parlare di uomini, di noi stessi», ciò non toglie che «una vita può servire per annunciare la misericordia di Dio».

Monsignor Antonio Di Donna presiede la celebrazione eucaristica di ringraziamento al Signore per il novantesimo compleanno di don Salvatore Petrella, «memoria vivente di Acerra», sottolinea il presule.

La sera di sabato 4 maggio in Cattedrale, nella messa della terza domenica di Pasqua, concelebrata dal vescovo emerito monsignor Giovanni Rinaldi e da diversi sacerdoti per onorare l'anziano sacerdote, il vescovo di Acerra spiega «il dono di una lunga vita» con i salmi, quella parola di Dio per la quale «nella vecchiaia daranno ancora frutti».

Don Salvatore Petrella nasce ad Acerra il 4 maggio del 1929. Cresciuto in una famiglia cristiana, viene ordinato sacerdote il 20 luglio del 1952.

pagina 3

Ordinazioni Nuovi sacerdoti per la nostra diocesi

Una chiesa viva e giovane

Cristo è risorto: la perenne novità della storia



Il 12 maggio alle ore 18.30 nella Cattedrale di Acerra, il vescovo Antonio Di Donna ordina sacerdoti i diaconi **Gustavo Arbellino** (a destra nella foto) e **Raffaele D'Addio** (a sinistra).

Gustavo nasce a Napoli il 19 agosto del 1978 da Salvatore e Rosa Di Fiore. Ha una sorella, Cinzia. Nel 2000 si presenta al vescovo Giovanni Rinaldi, appena arrivato ad Acerra. Laureatosi ingegnere civile nell'A.A. 2003-2004, è chiamato al servizio tecnico della Diocesi. Nel 2013 entra nel seminario di Capodimonte a Napoli. Nel 2018 è ordinato diacono dal vescovo Antonio Di Donna.

Raffaele ha 26 anni. Il 15 ottobre 1992 all'ospedale di Maddaloni, mamma Anna Rita Palmieri e papà Alessandro ricevono da Dio quel figlio che oggi donano alla Chiesa per la vita del mondo: alla gioia partecipa la sorella Rita Rosaria.

Giovane «curioso che ama la lettura e la storia», per don Raffaele «il Signore continua a chiamare» alla «felicità» ogni figlio, ma «il mondo tecnologico e chiassoso impedisce di rispondere prontamente». Nel 2013 entra in seminario a Napoli. Nel 2018 è ordinato diacono dal vescovo di Acerra Mons. Di Donna.

Donarsi a Dio è per il giovane diacono una “scelta controcorrente”, ma essa dona “pienezza di vita e felicità”.

pagina 2

Pregare per le vocazioni

Giornata Pro Seminario

Carissimi, si avvicina l'importante appuntamento della **Giornata pro Seminario**. Quest'anno, proprio nella domenica del Buon Pastore, il Signore ci fa dono di due nuovi sacerdoti: don Gustavo e don Raffaele. Questa Giornata ci permette di ringraziare il Padre per il dono di nuove vocazioni e di continuare instancabilmente a pregare il Padrone della messe. Abbiamo anche l'occasione di sensibilizzare le nostre Comunità a prendersi cura dei giovani, a pregare per loro e incoraggiarli ad ascoltare e rispondere al Signore che chiama. In questa giornata la raccolta *Pro Seminario* è obbligatoria in ogni celebrazione. Tutte le Parrocchie, Rettorie, Case religiose sono chiamate a dare degno rilievo e importanza in tutte le celebrazioni e di avvisare i fedeli la domenica precedente la *Giornata*. È un'occasione per promuovere ancora una volta, il *Monastero invisibile*.



pagina 3

I nuovi sacerdoti

Gustavo Arbellino e Raffaele D'Addio

ordinati preti nella Cattedrale di Acerra per le mani del vescovo Antonio Di Donna



Gustavo Arbellino nasce a Napoli il 19 agosto del 1978 da Salvatore e Rosa Di Fiore. Ha una sorella, Cinzia.

Cresciuto in una famiglia praticante, le «prime avvisaglie» di una speciale vocazione arrivano in adolescenza, fino a quando il giovane novello sacerdote sente il bisogno di preparare gli esami del corso di laurea di Ingegneria, a cui nel frattempo si è iscritto, tenendo come «sottofondo» Radio Maria: tra squadrette e fogli da disegno, certamente l'emittente cattolica ha avuto «un ruolo importante» nella scelta di darsi al Signore.

Ad un certo punto, Gustavo si presenta al vescovo Giovanni Rinaldi, giunto ad Acerra nel 2000. Si inserisce nella comunità parrocchiale, in particolare segue la catechesi settimanale tenuta da don Alfonso Lettieri al gruppo giovani. Laureatosi ingegnere civile nell'A.A. 2003-2004, è chiamato al Servizio tecnico della diocesi.

E' l'anno della maturità: il giovane mette i suoi studi e la sua professione a disposizione della Chiesa nell'Ufficio di edilizia di culto, un'attività che egli stesso senza alcun dubbio da sempre considera un vero e proprio «servizio pastorale».

L'accompagnamento e il contatto

quotidiano con il clero e il vescovo – autentici «anni di grazia», dice il novello sacerdote – portano a maturazione la consapevolezza in Gustavo di una scelta vocazionale speciale: il dono completo al Signore attraverso il ministero di presbitero.

Il 2013 segna per il giovane ingegnere l'ingresso in seminario, accompagnato da formatori autorevoli e amicizie autentiche.

Gli esami di filosofia e teologia si rivelano una vera «scoperta», un «arricchimento» speciale.

Subentra poi quella che Gustavo non esita a chiamare la «quarta fase romana», che coincide con la «vita diaconale» e l'amministrazione dei sacramenti, che continua ancora oggi, e grazie alla quale il giovane impara cosa sia la vera «compassione» attraverso il contatto con chi ha vissuto la morte di un caro, e gusta l'autentica «gioia» amministrando il sacramento del battesimo e del matrimonio.

Con l'approfondimento specialistico in «sacra liturgia», Gustavo supera ogni dubbio e capisce che la liturgia è una via privilegiata per l'incontro con Dio.

«Il sacerdozio è *μυστήριον*, testimonianza del Risorto», dice sicuro di sé don Gustavo tracciando su un foglio davanti a noi i segni in greco della parola che indica tale significato.

Perciò esso può essere anche «intriso di dolore e impopolarità, perché Gesù è la pietra di inciampo», esclama il nuovo prete prima di salutarci.

**Don Gustavo
presiederà
la Celebrazione
eucaristica
Domenica 19 maggio
alle ore 11.00
nella Chiesa
Cattedrale di Acerra**

Raffaele D'Addio ha 26 anni. Quando racconta la sua storia pensa a mamma e papà – «sono cresciuto in una famiglia cattolica praticante e inserita nella vita della parrocchia», dice – e al «parroco della mia infanzia, don Giuseppe Crisci», incuriosito da quella figura «in abito talare con il breviario tra le mani» che «trovavi sempre» nella Parrocchia Sant'Agnes di San Felice a Cannello.

Il 15 ottobre 1992 all'ospedale di Maddaloni, mamma Anna Rita Palmieri e papà Alessandro ricevono da Dio quel figlio che oggi donano alla Chiesa per la vita del mondo: alla gioia partecipa la sorella Rita Rosaria.

Ma il novello sacerdote non esclude dal cammino altre esperienze: «negli anni duemila ero un ragazzino e poi adolescente mentre rinasceva nella chiesa di Acerra l'Azione cattolica, che mi ha aperto alla diocesi e ai tanti fratelli nella fede provenienti da altre parrocchie».

Poi gli studi al Liceo scientifico «Nino Cortese» di Maddaloni, senza lasciare la «vita ordinaria della comunità» e i «momenti forti di spiritualità».

Al ritiro di don Peppino, Raffaele rimane in parrocchia fino all'arrivo di don Sergio Cristo, con il quale «ho cominciato ad approfondire la mia vocazione». Nell'incontro personale con Gesù, il giovane desidera «qualcosa di diverso, al servizio della grande famiglia parrocchiale». Ottobre 2013 segna l'ingresso nel seminario di Capodimonte a Napoli per gli «anni belli di crescita umana e spirituale, gioia e amicizie che durano ancora». Il cammino «interroga» Raffaele, che ne ricorda le «difficoltà» ma anche il «confronto con i formatori, testimoni di quel rapporto necessario tra ragione e fede», per trovare nella Facoltà teologica «nuove piste di lettura», fino alla «scelta controcorrente» di donarsi a Dio per una «pienezza di vita che ti rende felice». Giovane «curioso che ama la lettura e la storia», per don Raffaele «il Signore continua a chiamare» alla «felicità» ogni figlio, ma «il mondo tecnologico e chiassoso impedisce di rispondere prontamente». Perciò «molti sono tristi e smarriti».

L'ultima tappa del cammino, è a Roma, all'Università Gregoriana: «ho capito la mondialità della chiesa incontrando



persone da tutti i continenti unite dalla fede nell'unico Signore incarnata in culture diverse». Un tempo che coincide con il diaconato, vissuto in particolare sull'«annuncio della Parola, le omelie e la catechesi».

Un anno per comprendere «il grande dono del ministero ordinato», conclude don Raffaele, perché «il Signore chiama uomini come tutti, impegnati a raggiungere la santità».

Il nuovo sacerdote svolge il servizio pastorale nella Chiesa di Sant'Andrea ad Arienzo.

**Don Raffaele
presiederà
la Celebrazione
eucaristica
Lunedì 13 maggio
alle ore 18.30
nella Parrocchia
Sant'Agnes V. e M.
in S. Felice a Cannello**



Compleanno Messa di ringraziamento in Cattedrale

Don Salvatore Petrella compie 90 anni

Il vescovo Antonio Di Donna: «Un punto di riferimento per tanti»

Se è vero che «la liturgia non deve servire per parlare di uomini, di noi stessi», ciò non toglie che «una vita può servire per annunciare la misericordia di Dio».

Monsignor Antonio Di Donna presiede la celebrazione eucaristica di ringraziamento al Signore per il novantesimo compleanno di don Salvatore Petrella, «memoria vivente di Acerra», sottolinea il presule. La sera di sabato 4 maggio in Cattedrale, nella messa della terza domenica di Pasqua, concelebrata dal vescovo emerito monsignor Giovanni Rinaldi e da diversi sacerdoti per onorare l'anziano sacerdote, il vescovo di Acerra spiega «il dono di una lunga vita» con i salmi, quella parola di Dio per la quale «nella vecchiaia daranno ancora frutti». Perciò il presule prega: «esulti sempre il tuo popolo o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito», che rende la Chiesa ancora «capace di annunciare» dopo duemila anni «la vera grande notizia della storia». E se «il Signore Gesù è il vivente ieri, oggi e sempre, anche chi lo segue e lo annuncia, come don Salvatore ha fatto e continuerà a fare con tutta la sua vita, pure a 100 anni rimane sempre giovane nello spirito», afferma il vescovo.

Don Salvatore ha avuto una lunga vita, dentro la quale ha ricevuto il dono del sacerdozio. «Quando voi siete nato, io sono stato ordinato prete». Monsignor Di Donna ricorda con piacere e un pizzico di emozione quello che l'anziano sacerdote «mi disse quando ci incontrammo per la prima volta al seminario Capodimonte a Napoli, pochi



Don Salvatore, a destra, durante la messa per i suoi 90 anni

giorni dopo la mia nomina a vescovo di Acerra nel settembre del 2013».

Un lungo ministero quello di don Salvatore: per più di 50 anni in Cattedrale; poi vicario generale, e ancora oggi rettore della chiesa dei santi patroni Cuono e figlio; membro del consiglio presbiterale e del collegio dei consultori.

Ma, precisa monsignor Di Donna, egli «è soprattutto un punto di riferimento sicuro per tanti, non solo nella fede come guida spirituale e confessore, bensì anche quale memoria vivente di Acerra». Perciò l'augurio: «caro don Salvatore, stai ancora per molto tempo in

mezzo a noi, perché abbiamo bisogno di te», conclude monsignor Di Donna ricordando la «saggezza» del sacerdote, la cui parola «nei nostri incontri chiude il dibattito, perché porta l'esperienza del tempo».

Il presule richiama infine – con la profezia di Gioele: «effonderò il mio spirito su ogni uomo, i vostri anziani faranno sogni e i vostri giovani avranno visioni» – il desiderio di papa Francesco: «vorrei un mondo che viva un nuovo abbraccio tra giovani ed anziani».

Perché conclude monsignor Di Donna, «per camminare verso il futuro serve il passato, radici profonde che aiutino a

Don Salvatore Petrella nasce ad Acerra il 4 maggio del 1929.

Cresciuto in una famiglia cristiana, viene ordinato sacerdote il 20 luglio del 1952, desiderio che aveva manifestato da bambino in un tema a scuola già nel 1939.

Fin da subito è chiamato a svolgere il ministero sacerdotale in Cattedrale, dove rimarrà con diversi ruoli per più di cinquant'anni.

vivere il presente e le sue sfide». Prima della benedizione finale, il saluto affettuoso del parroco don Antonio Riccio, successore di don Salvatore in Cattedrale, e il commosso ringraziamento del novantenne sacerdote: «un prete è per sempre», dice mentre le parole sono spezzate dalla commozione, esortando tutti all'unità e alla «comunione» per vivere e testimoniare autenticamente la fede.

«Vogliamo bene e vogliamo bene ai nostri vescovi, che il Signore nella sua infinita bontà ci manda per ogni tempo della storia», è l'appello a vivere l'amore del sempre giovane don Salvatore.

La Giornata Pro Seminario



Carissimi, si avvicina l'importante appuntamento della **Giornata pro Seminario**. Quest'anno, proprio nella domenica del Buon Pastore, il Signore ci fa dono di due nuovi sacerdoti: don Gustavo e don Raffaele. Questa Giornata ci permette di ringraziare il Padre per il dono di nuove vocazioni e di continuare instancabilmente a pregare il Padrone della messe. Abbiamo anche l'occasione di sensibilizzare le nostre Comunità a prendersi cura dei giovani, a pregare per loro e incoraggiarli ad ascoltare e rispondere al Signore che chiama. La nostra Diocesi sostiene anche economicamente il cammino formativo di ogni seminarista (retta del Seminario e

iscrizione alla Facoltà), pertanto, chiedo di aggiungere alle preghiere anche un sostegno economico.

Ricordo che in questa giornata la raccolta *Pro Seminario* è obbligatoria in ogni celebrazione.

Invito tutte le Parrocchie, Rettorie, Case religiose a dare degno rilievo e importanza in tutte le celebrazioni e di avvisare i fedeli la domenica precedente la *Giornata*.

Sarà presente in ogni comunità parrocchiale un nostro seminarista.

Per tale occasione, vi chiedo di promuovere ancora una volta, il *Monastero invisibile*.

Mons. Antonio Di Donna

Forania
Acerra-Casalnuovo
Domenica 12 maggio 2019

Forania
Arienzo - San Felice
Domenica 19 maggio 2019

Forania
Cervino - Santa Maria a Vico
Domenica 26 maggio 2019

LA ROCCIA
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it
Piazza Duomo 7
80011 Acerra (NA)
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: **ANTONIO PINTAURO**
Impaginazione e Grafica: **F.LLI CAPONE**

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:
F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

FC
associato alla
Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il **tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

